

30

BUONI E CATTIVI

DI STEFANO LORENZETTO

→ Promosso Giovanni Ferrero, che sa far volare in alto l'azienda di famiglia avuta in eredità all'improvviso. Bocciato Jérôme Fenoglio, direttore di *Le Monde*, costretto a ritrattare pesanti accuse a Berlusconi



10

GIOVANNI FERRERO

Il peso che la sorte gli aveva caricato sulle spalle a 50 anni (ora ne ha 53) sembrava schiacciante: non far rimpiangere il padre Michele e il fratello Pietro, stroncato da un infarto. Kinder sorpresa: con i marchi Nestlé acquisiti negli Usa per 2,8 miliardi di dollari, c'è riuscito. Oggi la Ferrero vale 10,3 miliardi di euro e fa oltre 700 milioni di utili. Molto Bueno.



5

BRUNO TABACCI

L'ex dc salva Emma Bonino, impossibilitata a raccogliere le firme per la sua lista, cedendole il simbolo del Centro democratico, che consentirà ai Radicali di partecipare al voto del 4 marzo. Lo fa senza informare il capogruppo Lorenzo Dellai. Un vero democratico. E anche un buon cristiano: ha perdonato gli aborti che la Bonino praticava con una pompa per bicicletta.



9+

MICHELA VITTORIA BRAMBILLA

L'ex ministro ha avuto un'idea geniale: presentarsi alle elezioni con il suo Movimento animalista. Può contare su una platea di elettori sterminata, visto che in Italia ci sono più animali domestici (60,6 milioni) che cittadini. Il passo successivo potrebbe essere l'elezione di cani e gatti. Si comporterebbero meglio dei tanti asini che da anni ragliano in Parlamento.



4-

JÉRÔME FENOGLIO

In 19 righe su due colonne, lapidariamente intitolate «Précision», il direttore di *Le Monde*, giornale autorevole per antonomasia, è costretto ad ammettere che Silvio Berlusconi non ha mai usato soldi della mafia, come il quotidiano scrisse nel 2015 e nel 2017. Il fondatore Hubert Beuve-Méry, che faceva della *précision* il suo punto d'orgoglio, si rivolta nella tomba.



9

CARLO VERDONE

Il regista racconta di quando lasciò Cinecittà per accorrere dal padre morente, che gli disse: «Non voglio che tu venga qui. Stai girando un film. Ti distrai e il film me lo fai male. Io sono solo un passeggero che aspetta un treno in ritardo. Dammi retta: pensa al film. E mettilci poesia. Se non ci metti un po' di poesia, la commedia non vale niente». Missione compiuta.



3

DARIO NARDELLA

Il sindaco renziano plaude alla *Carmen* messa in scena al Maggio musicale fiorentino, in cui don José, anziché accoltellare la gitana, finisce ucciso da lei in ossequio alla campagna contro il femminicidio. Prossima mossa: modificare il nome della finocchiona in quanto contrario ai diritti lgbt. Fosse vivo Odoardo Spadaro, gli canterebbe *La porti un piacione a Firenze*.



8

FILIPPO LA MANTIA

A 21 anni era un fotoreporter d'assalto a Palermo: suoi gli scatti del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa ucciso con la moglie e la scorta. Poi fu arrestato per un errore giudiziario. Lo scagionò il giudice Giovanni Falcone. Ora è uno chef di successo. Ha imparato cucinando per gli 11 compagni di reclusione nel carcere dell'Ucciardone. Chi ha detto che la galera rovina?



2

MAURO CORONA

Da buon selvaggio a romanziere. Il successo, come il bere, gli ha dato alla testa. L'eremita scampato al disastro del Vajont le spara sempre più grosse: dice che si fa una doccia al mese, che si cambia le mutande ogni 7 giorni e i calzini ogni 20, che ha «un giro di vecchiette» che lo soddisfano. «Non disturbo nessuno, vivo da solo, i miei cani mi sopportano». Anche noi.